



SALITA ANDREA BRENTA

Trovi questo punto di interesse in Argegno - Percorso 2 - Tappa 1

INFORMAZIONI

Collocazione: la Salita Andrea Brenta si stacca dalla Via Cacciatori delle Alpi dopo circa 30 metri dal ponte medioevale e sale verso la Valle Intelvi.

Pavimentazione: sono in corso lavori di sistemazione della pavimentazione (dicembre 2011)

Barriere architettoniche: la Via Salita Andrea Brenta è una lunga scalinata con bassi gradini

Accesso: Per accedere ad un interessante cortile, si sale il marciapiede lastricato in pietra sul lato sinistro di Via Cacciatori delle Alpi (che in questo punto è rilevato di circa 5 centimetri), si salgono i primi 8 gradini, arrivando ad un piccolo pianerottolo e si prosegue poi nel passaggio pianeggiante sulla destra.

Per entrare nel cortile, fare attenzione alla soglia dell'ingresso

Servizi: Parcheggi disponibili in zona (a pagamento in Piazza Roma)

Svago e Ristorazione: bar, ristoranti e negozi in piazza Roma e nella zona adiacente

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Questa salita a gradini, secondo lo studioso Marco Lazzati, era l'inizio di un'antica strada (probabilmente la principale) che portava dal Lario alla Valle Intelvi, detta *Strada dei Boeucc*. Questa via, passando dalla chiesa di San Sisinnio, si dirigeva a Rovasco, Dizzasco e a San Fedele Intelvi, dove presumibilmente si biforcava: un ramo verso Osteno (passando per Laino) e un altro ramo per Arogno, in Valmara (transitando da Pello, Scaria e Lanzo). È citata per la prima volta in un documento notarile del 1428: ora è dedicata ad Andrea Brenta, oste di San Fedele, fervente patriota e principale fautore del moto insurrezionale intelvese del 1848, purtroppo fallito con esiti drammatici. Questa stessa via fu percorsa il 26 ottobre 1848 dal comando militare austriaco di Como, capeggiato dal generale Wolhgemuth, per andare a stanare il Brenta e i suoi, dopo aver saccheggiato la Parrocchiale di Argegno. Gli Austriaci furono però fermati alle cosiddette "Termopoli Intelvesi" tra Dizzasco e Castiglione e costretti alla ritirata.

Entrando nel bel cortile (privato!) situato sulla destra all'inizio della Salita Brenta, si consiglia di osservare l'abitazione sul lato sud, preceduta da un portico su due piani con fondo lastricato in pietra e lungo circa 10 metri. Al primo piano il portico presenta tre aperture frontali (quella centrale è un elegante arco); sul muro sinistro del portico spicca un delicato affresco della Madonna con il Bambino. Maria indossa il tradizionale abito rosso con manto blu che le ricade sul braccio sinistro. Stringe a sé con il braccio destro il Bambino nudo, in un abbraccio affettuoso, mentre con la mano sinistra gli regge il piedino. Il Bambino, seduto su un cuscino protetto da un drappo bianco, guarda negli occhi la madre, mentre con la mano destra le cerca il seno. Per questo gesto tipicamente infantile, reso in maniera pudica e delicata, possiamo ritenere che il dipinto richiami il tema della Madonna del Latte, senza affrontarlo direttamente. Come un quadro, questa immagine è racchiusa in una quadratura dipinta ad imitazione di una cornice di marmo rossastro, a sua volta circondata da una elaborata decorazione pittorica che richiama una struttura architettonica (un'edicola) in marmi policromi, con colonne e architrave spezzato, abbellito da fiori colorati. Secondo Donato Gregorio, autore di una documentata pubblicazione su Argegno, «*le figure farebbero pensare ad un Settecento inoltrato, ma l'architettura illusionistica in cui sono inserite, riporta alla prima metà di quel secolo. Stilisticamente la quadratura riporta all'affresco di Palazzo Scotti di Laino, ma anche a quelle della chiesa della Purificazione di Cima di Porlezza e quindi all'ambito dei Pozzi di Valsolda*». La tradizione popolare vorrebbe che nell'edificio dove si trova l'affresco, in passato vi fosse un monastero, ma non è stata individuata alcuna traccia documentaria in proposito.